ANNO I — DOMENICA 31 LUGLIO 1898 — N.º 20

# Il Risveglio

ORGANO COMUNISTA - LIBERTARIO

S. PAOLO (Brasile)

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

AVVERTENZE:

*Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli anonimi e quelli non corrispondenti al carattere del giornale.*
*Per tuttociò che riguarda il giornale:*

Rua Sayon Lobato, 8 - S. Paolo

ABBONAMENTI:

*Trimestre* . *Rs.* 2.000 | *Semestre* . . *Rs.* 4.000

Un numero separato 100 réis

## I NOSTRI RISCUOTITORI

S. PAOLO. — Rinaldo Venturini.
RIBEIRAO PRETO. — Isidoro Bozzolano.
UBERABA. — Francesco Caviola.
JUNDDAY. — Luigi Angelici.
TIETE'. — Luigi Cavaciocchi.
SOROCABA. — Angelo Saviozzi.
AMPARO. — João Berti.
FRANCA. — Antonio Cannetto.
BRAGANCA. — Henrique Bacci.
PORTO-FERREIRA. — Domenico Polesso.
CONCHAS. — Paride Gazzi.

Per le riscossioni nell'interno di S. Paolo, si dá conto nella rubrica: IL NOSTRO CORRIERE.

Il nostro nuovo indirizzo e nella RUA SAYAO LOBATO, 8.

---

## NELLA TERRA
### DI SFRUTTAMENTO

Rotto il freno alle piú turpi passioni ed alle aspirazioni ultra individualistiche, travolto negli ingranaggi di questa societá dove esiste un solo diritto, quello del piú forte; una sola qualitá morale: l'astuzia; un solo mezzo di vita: il furto; l'uomo, il tipo integrale, qui diventa un mito, per dar posto ad un altro essere, ibrido e basso in ogni suo atto che d'umano ha parvenze soltanto, i vizi e le tendenze acquisite ponendolo tra il rettile ed il parassita.

Dotato d' una certa istruzione lo chiamerete: banchiere, giornalista commerciante: a corto di risorse intellettuali: poliziotto, ruffiano, ladruncolo, mendicante di professione.

Colpa dell'ambiente, ci si osserverá, e colpa dell'ambiente rispondiamo noi..., ma!

Se é l'ambiente corrotto che corrompe gli uomini che si agitano in esso a chi la trasformazione di questo ambiente se non a coloro stessi che ne sono vittime?

Noi vedemmo ad ogni ora sorgere dal seno di societá imputridite, minoranze intensive che seppero farsi strada e modificare il proprio prossimo, trasformando la societá che lo abbrutiva. Perché una tale minoranza non si sviluppa, non si coordina, non si agita ancora su questa terra?

Perché — mi risponderá lo scettico — perché qui, ogni generosa iniziativa si fiacca contro ostacoli insormontabili, almeno oggi; é necessario che fatalmente si mutino le condizioni economiche di questo ambiente, poi la nostr'ora! A quanto pare, lo scettico, é piú cattolico d'una vecchia bigotta, colla differenza che Gehova diventa il Fato.

* * *

Guardiamoci intorno.

Quaggiú la lotta per la vita ferve ovunque feroce, accanita, brutale. Ognuno tenta spingersi innanzi senza badare al come, né a chi si lascia dietro. Ognuno tenta salire, e che importa se calpesta un cadavere, un'idea, una fede?

E' una qualcosa che rivolta.

Ma analizziamo.

Eccovi professori, scrittori, giornalisti, medici apostoli, sociologi, giacobini, cosmopoliti; tutti muovono, urtandosi, rovesciandosi... e sapete in nome di chi?...

D'un alta missione di educazione morale!!! Che importa se si servono di buone intenzioni e di belle parole: levano, si, alto il brevetto d'infallibilitá... ma!

Quanti... ma! nella vita e nel cuore umano! Analizziamo.

Quel professore, fonografo ambulante, é un ignorante eletto duce da altri ignoranti: la laurea se l'é fabbricata lui. E quel giornalista che predica morale? Ma non scorgete il ricatto che fa capolino tra le linee del sermone? E quello scrittore di romanzi morali che non gloriano altro se non vecchie menzogne; e quel medico che chiamando ora dio, ora il diavolo in suo aiuto, ma l'umana dabbenaggine sempre, chiama medicina l'empirismo; e quell'apostolo, che dalla bigoncia annunzia un'etica nuova; e quel sociologo che chiede un posto per tutti nel banchetto della vita, perché cerca il suo intento; e quel giacobino che tragicamente grida: fuori lo sfruttatore straniero per prenderne il posto, ed il cosmopolita che apre le braccia all'umanitá intera, sulla porta... dell'Emigrazione; e quel banchiere incestuoso e concussionario, che apre le braccia ai patriotti, per spogliarli, e si riveste d'una fede patria — che non ha — per acquistare indulgenze consolari, per certi peccatacci che gli sporcano coscienza e cute?

Perché tutta questa gente si agita, si scalmana, si distrugge a vicenda? Per l'alta missione dell'educazione morale?

No, no; v'é un solo movente, unica meta. La gran parola d'ordine: FARE L'AMERICA!

Ed il motto di guarra va dall'alto al basso: Qui non v'é forse una borghesia che si perpetua, ma un sistema borghese che impera? Il *mutuo sfruttamento*: ecco lo grande arteria che infiamma tutta questa accozzaglia di gente.

* * *

Ero a lavorare nell'interno. Un giorno, nella breve ora di riposo, leggevo un nostro giornale ad alcuni terrazzieri, uno dei quali, fra gli altri, vidi di sottocchi, tutto intento al mio leggere. Ne sperai bene... ma a lettura finita, quando era lí per lí a chiederli s'era rimasto soddisfatto, volete sapere cosa mi domandó?

— « Ma cotesto giornale non ce lo mette il prezzo della sterlina? »

Ecco dov'erasi svolta tutta la sua costanza ad ascoltarmi...; e pensare che guadagnava tre mila réis giorno... quando aveva lavoro!

Ora ditemi: se tale é il pensiero di quelli che uccide un mal retribuito e grave lavoro, qual mai dovrá essere quello di coloro — e sono i piú — che dalla Borsa fino alla bettola, vivono di parassitismo audace ed insaziabile?

Il commercio va dall'uomo all'idea; la speculazione guida ogni atto, ed il mutuo sfruttamento — quaggiú — alimenta tutti!

Che fare? aspettare il rimedio dai numi?

Ma anche i numi, qui, fanno industria del culto, e a prezzi fissi.

Dal senato forse? dalle venerande canizie?

Ma se sono precisamente i padri coscritti che aprono bisca!

Dalle Camere? Si starebbe freschi; é lá precisamente che fanno capo tutte le losche passioni.

Allora... avrebbe forse ragione lo scettico; ci chiuderemo nel fatalismo musulmano?

Ma questo, da che i turchi mandarono i figli a studiare, in Francia, va perdendo terreno... eppoi non siamo i figli del Corano, noi! Ed a che ci porterebbe il fatalismo? Corruzione da corruzione: da rovina, rovina.

Il male é nell'ambiente, questo, plasma l'individuo, ma l'individuo, a sua volta, trasforma l'ambiente e produce ció che chiamasi Rivoluzione. Al lavoro dunque, uomini di buona volontá!

* * *

Perché sghignazzi, Democrito in pantaloni? Ah!... ah!... gli uomini di buona volontá! mosche rare! E' vero! Qui pure, l'educazione assorbita col sangue, facilitata dall'ambiente, ha prodotti i suoi effetti. Se non un pregiudizio, é un'ambizione insoddisfatta, in cozzo con un'altra che grida allo scandalo. Accanto all'uomo di molta fede e di poca ambizione, si accoccola quello di ambizione sfrenata e di nessuna fede. Chi offre sé all'idea, chi l'idea offre a sé stesso. L'uno concepisce la solidarietá, il cuore del mondo, l'altro l'intende del proprio io-borghese e ne fa mestiere, come un altro ancora si fará scudo dell'ideale. Qual merce nasconderá? Badate, vi puó essere il birro, come il degenerato, il traditore, come l'imbecille...

Colpa dell'ambiente, sí; finché volete, ma perdio! non facciamo di un'affermazione discutibile, un'assioma, per non far nulla, o per accarezzare basse passioni, ma ribelliamoci a queste, a quello.

E' in noi la forza d'animo di uscir fuori dal pettegolezzo, dal vaniloquio; di cominciare a credersi i cittadini d'una nuova societá, di comprendere che la migliore propaganda é quella di agire piú che sia possibile a seconda dell'aspirazione che ci spinge alla lotta? Per distruggere un ambiente corrotto bisogna sviluppare in esso una minoranza, per quanto sia possibile, d'uomini nuovi...

Ma se volontá, energia e fede ci mancano per compiere questo grande lavoro, se non sappiamo elevarsi all'altezza dell'idea, allora...

Allora restiamo nel fango e non trasciniamoci «l'anarchia.» D.

## SFOGLIANDO I GIORNALI

—

«Molto rumore per nulla!!» Presso a poco é di questo tenore una corrispondenza che il sig. Giorgio Molli, inviava, da Milano, alla «Tribuna Italiana» di S. Paolo, e pubblicata nel n° 132..

E' un bello spirito, quel Giorgio! Egli ha un'immaginazione fervida, e una figurazione spaventevole.

Narrando i fatti di Milano, ecco le sue precise parole, piene di un cinismo ributtante e degno d'un conservatore agli stipendi... della stampa ministeriale.

Dopo aver strombazzato — ai creduli — che é il più grande amicone dei vecchi repubblie fuorusciti pseudo-socialisti, residenti a Lugano, viene a dirvi: «Giá sapete che i fatti di Milano sono stati una gonfiatura solenne.

«I morti sono ottantuno in tutto, e i danni poca cosa. Del resto i giornali cittadini a quest'ora vi avranno informato d'ogni cosa.»

Lo sentite? I morti sono OTTANTUNO, non lo nega; ma a quanto pare non gli paiono morti o. per lui, sono molto, ma molto pochi! E quelle notizie «dei giornali cittadini» Non vi appaiono «bavose», se non ci fosse mescolata della spudoratezza? Perdio! col laccio al collo! Qualche giornalista di nervo, meglio «informato» del suo «Corriere della Sera» ci hanno riportate delle crudeli veritá, che il corrispondente della «Tribuna Italiana» non ha voluto nemmeno raccogliere coll «molle» per non guastare la digestione a quella perla di governatore austriacante, general Bava.

Ma finisse almeno la prosa al suo numero fatale 81; ci sarebbe da scommettere che se lo fosse sognato, giuocato al lotto e vinto primo estratto all'estrazione di Milano, ma ci ha voluto dimostrare che la sciabola scambiatesi in toga, ha trovato dei cuori «generosi», per difendere cause di carattere opposto all'indole del difensore: e.... colto da un «delirium tremens», esclama: «E' una nuova virtú dell'ufficiale italiano. Anche avvocato difensore perfetto, quanto gratuito!»

Dunque i morti sono 81, ricordatelo bene! é nello sciabolatore vi ha una «virtù» da meravigliare!

Perdio! Cosa volete che facciano queste marionette del foro? Volete che invochino tutto il rigore del Codice militare? Credete forse che non lo chiedessero, trattandosi di civili?

Un amico mio, leggendo il resoconto dei processi che si vanno allestendo in Italia sotto le Corti marziali, mi diceva: «Non nego che le difese fatte dagli ufficiali, non rivestono un carattere spontaneo, ma, intendiamoci, lo rivestono soltanto, perché in fondo, se si trattasse di difendere dei soldati, assumerebbe un un colorito veritiero, mentre qui, non sono che parole, parole e poi parole».

Ed io ne sono più che convinto, perché l'ambiente stesso ove vivono, si educano, questi elementi contrari al popolo e nemici del popolo, non possono produrre atti generosi che rivendichino virtú civili.

E qui mi fermerei, se il sig. Giorgio non facesse un riassunto, in un modo molto strano, e quindi mi obbligo di metterlo sotto gli occhi dei lettori: «Tutto sommato si puó dire che la bufera é passata, e che il male é stato molto minore, ma molto minore di quello che si temeva.

«Tutto é oramai rientrato nell'andamento normale... Salvo lo Stato d'Assedio, si capisce ma non ci se ne accorge, perché furono tolte tutte le misure vessatorie.

«I raccolti, del resto, sono assai promettenti. i bachi da seta hanno dato bozzoli a profusione e malgrado tanti guai, la rendita italiana é a 100. e quella 4 1/2 7 0/3, 109.15.

«Le dogane, ad onta della riduzione del dazio sul grano, diedero, nell'anno finanziario 1897-98, un milione e trecento mila lire più dell'anno precedente.»

Lo Stato ingrassa e la speculazione «arricchisce (!) il Paese». Che delizie!

Ma ascoltiamo ancora: «Nei campi e nelle officine é tornato il lavoro e con esso la calma e la fede (?).

«Credete che c'é assai meno miseria in Italia che non al Brasile.»

Chiusura stupenda e degna di tanto emerito corrispondente. La fede! In chi, in cosa? Voi dormite d'un sonno commatoso. Il male é filtrato in tutte le porositá del vostro sistema antisociale. Il sangue é infetto e non basteranno né l'ioduro di potassio né la sciabola del ministro Pelloux, per depurarlo. Altro che bozzoli e aggiotaggio!

* * *

La guerra per l'indipendeza cubana continua con l'alternative di vittorie e disfatte. La Spagna, sentendo la sua posizione compromessa, ha fatto delle proposte officiali a Massimo Gomez il quale ha risposto al generl Blanco, governatore generale di Cuba:

«Voi rappresentate su questo continente una monarchia decrepita e screditata! Noi ci battiamo come Washington e Bolivar, per la nostra autonomia.

«Voi dite noi apparteniamo a una stessa razza. Io non credo che in una sola; in quella dell'Umanitá.

«Dall'Indiano bronzato e selvaggio fino all'Inglese bianco e coltivato, chicchessia, per me, é degno di rispetto, secondo la sua onestá e i suoi sentimenti. a qualunque razza appartenga, e qualunque religione professi. Lo stesso é ai miei occhi per tutte le nazioni...»

Ecco un linguaggio che onora moltissimo chi lo tiene, e colpisce fieramente coloro che rispondono con tranelli tesi e colpi di cannone.

Massimo Gomez é all'altezza dei tempi nuovi.

* * *

I rivoluzionari del Brasile ignorano ció che succede in Inghilterra e sopratutto in Irlanda, perché i lenzoloni di S. Paolo ed altrove non si occupano della sorte riserbata agli abitanti di questa misera contrada.

Ecco ció che il maestro di scuola di Ballycrovane, contea di Kork, scriveva in una sua lettera, in data 2 maggio e inviata a miss Maud Gonne:

«La situazione del popolo di questo distretto s'é ancora fatta peggiore della fame del 1830. Nella mia scuola, dove vi sono settanta fanciulli, quattro soltanto, dal mese di febbraio, hanno potuto portare qualcosa da mangiare; gli altri non hanno nemmeno una crosta di pane da mangiare.»

Il maestro di Nevvport dice: «... A fine di non vederli soffrire, dó, il piú che posso della mia colazione, ai poveri bambini che vengono a scuola. Non hanno nulla da mettersi in corpo, molti non possono venire alla scuola, per mancanza di vestimenta...

Quello di Kilmacouven: «E' orribile il vedere lo sguardo affamato di questi poveri bambini.»

La maestra di Sneem, contea di Herry, cosí ci narra: «Abbiamo 130 fanciulli alla scuola, e tutti difettano di nutrimento.»

Il maestro di Portmagee dice: «La mancanza di nutrimento e le malattie, hanno ridotto il numero dei bambini che frequentavano questa scuola; da settanta a soli 22.»

Molti giornali inglesi, fra i quali il «Daily Mail», fanno una guerra spietata per impedire che i convogli di soccorsi giunghino a loro destinazione. Nulla di piu misebile, d'indegno e d'ignobile che questa guerra infame!

E la grossa matrona? Oh! essa abita l'immenso e splendido castello di Windsor e non vede le scene straziainti, a meno che non ricordi ció che Felix Pyat le disse un giorno a Parigi, assistendo alla rappresentazioni del suo dramma «I cenciajuoli di Parigi»:

«E' egli possibile tanta miseria?

«Maestá, sono i poveri Irlandesi.

— ! !

* * *

Per finire:

Il nuovo presidente della repubblica del Brasile Campos Salles, come tutti sanno, fu a Roma ad ossequiare principe e papa, dopo un girettino al restante delle Corti Europee.

In segno d'inalterabile amicizia, papa Pecci lo regaló d'una ricchissima e brillantissima croce.

Che sia il battesimo della nuova croce che graverá sulle spalle del popolo?

## VECCHI ARGOMENTI

Non é da oggi; il *Risveglio*, molto tempo addietro presentó all'operaio la questione dell'organizzazione, oggi, dopo le prove del passato, ritorna al vecchio argomento.

E' storia rancida il dire all'operaio che volendo e persistendo nel voler vivere isolato, non approderà a nulla, ció non pertanto egli persiste nel suo proposito — se proposito si puó chiamare — di non intender nulla, e venirci, per soprassello, a contarci le miserevoli condizioni economiche della sua vita al Brasie.

Sfruttato, com'é nel lavoro, non pagato, bastonato di santa ragione, maltrattato; non trova altro rimedio che querelarsi fra i suoi compagni, imperocché, per quanto ceco sia, non vede, nella legge, scampo veruno, e la giustizia é troppo cara perché la mangino i poveri.

Ma perché dunque non capisce, che l'unione delle forze operaie puó valere piú che la giustizia borghese!

Nel mentre soddisfa volenteroso ai capricci patriottici dei suoi padroni; associandosi in merzo alla baraonda di societá regionali, non sente proprio l'interesse d'organizzarsi da per sé stesso? Nel mentre il regionalismo non li toglie la fame dal ventre, non rimedia per nulla alla sua situazione anormale, si abbandonerá corpo ed anima a lui e non fará nulla per se stesso?

E' spenta dunque ogni ragione, nell'italiano residente al Brasile? E' vero che l'ignoranza sua é grande, che trastullato dagli omenoni qui residenti, che gli parlano d'una patria, da loro abbandonata per un tozzo di pane, non risentono il giusto sdegno contro questa solenne mistificazione e si lasciano rimorchiare da un Tizio o un Caio, piú o meno onesto, cavalieri o professori *in pectore*?

La ragione é dunque partita sotto l'influenza dell'Equatore! Si avrebbe tutta ragione di dir questo, se non ci parlasse al cuore l'intimo di noi stessi, coll'infingardaggine e la noncuranza, che tutti gli operai dimostrano verso i loro propri e veri interessi.

Ecco la vera piaga! si; noncuranza vera e propria.

Ma fin dove arriverá questo? Sia pure agli antipodi esso finirá un giorno coll'impazienza di un avvenire vanamente atteso, su quetta terra di sfruttamento.

E allora? Oh! allora verrete a flotte ad ascoltarci, e noi vi ripeteremo il vecchio argomento: *I ricchi sonosi organizzati contro i poveri, i nullatenenti: organizziamoci a nostra volta per la difesa della nostra vita, della nostra dignitá umana.*

Socialmente prima, politicamente dopo, o entrambi insieme.

Socialmente perché abbiamo bisogno sopratutto di conquistare il pane, con questo la libertá: quindi lotta fra capitale e lavoro, tra la societá che intende essere libera nei suoi movimenti e lo Stato che tende a cristallizzarli.

Le societá di resistenza, rappresentano e rivestono lo stesso carattere delle compagnie capitalistiche, sorrette dallo Stato — che é creatura sua —, mentre le nostre sono sorrette dalle nostre forze, che equivarrebbero la loro potenza politica, quando l'accordo fosse comune e l'organizzazione ben'intesa.

E non faremo ció? Mentre i borghesi hanno capito lo spirito di associazione, accentrando i loro capitali, riunendo i loro sforzi, non la intenderemo anche noi cosí; noi che siamo il vero reale valore delle ricchezze sociali?

Bisognerebbe dire, allora, che lo spirito umano é ridotto a ben poca cosa, e il senso comune é scomparso in mezzo a noi.

Sará proprio vero?

Io

## PROPAGANDA MINUTA

### INTER NOS

— Siamo dunque alle solite, nevvero? Eccovi ancora una volta a propagar l'organizzazione, organizzazione che io credo incompatibile coll'anarchia.

— E perché incompatibile?

— Perché io credo la libertá individuale impossibile e lesa nelle aggruppazioni, e cosí pure non so comprendere l'anarchia come complesso di associazioni.

— Sono due cose allora sulle quali non ci troviamo d'accordo; preme peró ampiamente discuterle. La veritá non puó essere che il resultato d'una profonda analisi e specie, noi anarchici, non possiamo accettarla a cuius'occhi, in grazia di un'affermazione che l'abitudine di pappagallescamente ripetere, muta in assioma.

— Non ti dico il contrario; discutiamo. Cominciamo adunque dall' organizzazione, dalla tattica cioé di quello che voi intendete chiamare partito anarchico.

— No, caro mio. Cominciamo prima dall'intenderci su ció che intendiamo per anarchia; almeno in linea generale. I mezzi debbono essere in correlazione col fine. La tattica parlamentare, che fatalmente trascina al puro parlamentarismo, non si contraddice col socialismo collettivista, che vuole l'accentramento nella produzione e nell'amministrazione sociale, ma non é compatibile coll'anarchia. Dunque, ripeto, intendiamoci prima su ció che vogliamo, e siccome mi figuro tu sia un cosidetto individualista...

— Pr cisamente.

— ... mentre io sono pel comunismo-anarchico, é bene anzitutto vedere quale base positiva abbiano le nostre disparate tendenze; che se tu mi spieghi cos'é questo « individualismo » e come nella societá del domani si possa vivere all'infuori del consorzio sociale, allora, vedi, ti sará facile dimostrarmi come nella lotta dell'oggi sia inutile conoscersi ed intendersi. Accetti?

— Accetto.

— Ed allora dimmi cos'é che tu hai inteso per anarchia; cos'é che chiami « individualismo? » Bada non parlarmi dell'anarchismo-individualista predicato dal Tucker e dal Mackay. Eesso non rientra nel campo della rivoluzione egualitaria: é un'anarchia tutt'affatto borghese, dove cioé resta intatto il principio di proprietá; é l'anarchia che trapela dagli scritti dell'Ibsen e dello Spencer: c'é la lotta, la critica fredda e tenace, allo Stato ed a tanti pregiudizi sociali... ma la proprietá ci resta, sacra ed inviolabile, come una maestá... abissina. Ora tu non vorrai negarmi che fino a quando vi saranno limiti e siepi vi sará bisogno di carabinieri che ne impediscono la scalata ai ladri, di leggi che ne salvaguardino e tutelino il diritto, di un governo che decreti tali leggi, magari per mandato e che si circondi d'un esercito per farle osservare e che metta tasse per mantenere impiegati e birri... cioé infine la societá dell'oggi. Dunque se tu mi ammetti la proprietá individuale, io ti considero quale borghese.

— No, no; non l'ammetto.

— Ed allora a te la parola.

— Ecco: io sono contro il comunismo sistematico, contro i liberi patti, contro ogni coercizione della societá sull'individuo e questo voglio slanciato nella piu assolnta e sconfinata libertá. Senza contratto alcuno, libero d'andare e venire, di dormire, di mangiare...

— Lo voglio anch'io, ma permettetemi alcune osservazioni. Per andare e venire, s'impongono mezzi di trasporto, od almeno buone scarpe; per dormire, un letto; per mangiare, pane, legumi, carne, ecc. Ora per provvedere ai mezzi che soddistino tali bisogni, come intendi fare? La consumazione é una conseguenza naturale della produzione, cioé del lavoro. Ora, come verrá compiuto questo... domani, nell'individualismo?

— Liberamente.

— Lo credo anch'io! Ma tu sei operaio come me, e ben sai che l'esecuzione d'un lavoro richiede una certa intesa tra coloro che lo compiono. Se c'é da costruire una casa, é necessario s'intendino sulla struttura di questa, e

13

# Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

PIETRO KROPOTKINE

*Trad. di* A MARI

Lo studio delle rivoluzioni passate, come quello della societá e delle sue forze produttive, infine il principio della nostra filosofia anarchica, ci codduce direttamente a questa conclusiode pratica,

Tutta un'infinitá di conclusioni importanti, che non posso enumerare e di cui ciascuna occuperebbe un lungo spazio di tempo per discuterle derivano dai nostri principii e dalla maniera di considerare la rivoluzione.

Cosa meravigliosa! Quando si percorre la letteratura nata dal marxismo e che vi si cerca un solo progresso nello sviluppo delle idee, non vi si trova un sol punto d'economia politica sopra la quale la scuola abbia progredito dopo Marx. Mentre la scuola economica borghese, ha certamente progredito da venti anni, quella é restata stazionaria. Essa si limita a ripetere le formule del maestro; s'impantana nelle astrazioni che nascondono la noncuranza dell'analisi, recita delle formule di progresso che Marx stesso ha potuto credere vagamente corrette giá da cinquanta anni, ma che la sua scuola non osa né verificarle, né approfondirle; ma si compiace nell'affermazioni tirate dal libro, talmente assurde che lo stesso Marx ebbe a dire: « Saró tutto tutto quello che vogliono, al difuori di Marxista ». Lo stesso succedeva a coloro che un giorno vedevano tutta la saviezza riposta nella Bibbia. « Il libro » sterilizza il pensiero.

Invece nello stesso modo che la filosofia materialista, oggi, vivifica le scienze naturali, la concezione anarchica vivifica la scienza economica.

Librandosi sotto questo punto di vista, noi non ci domandiamo piú, come ha fatto recentemente la Societá d'economia politica di Parigi: se esiste realmente una scienza — la fisiologia delle societá — che avrebbe per scopo lo studio dei bisogni e quello dei mezzi per soddisfarli colla piú grande economia di forze. Scienza da costruirsi interamente e ció avverrá un giorno, secondo il metodo delle scienze in generale.

Partendo da quest'idea primordiale, noi non possiamo piú parlare di sopraproduzione che lo Stato regolarizzerebbe; ma bensí studiando la produzione, troviamo subito che le stesse nazioni civilizzate producono pochissimo e che queste, per conseguenza, dovrebbero produrre di piú; cerchiamo e intravvediamo i mezzi onde triplicare e decuplicare la produzione industriale e sopratutto agricola, vediamo le regioni naturali che producono da per se stesse i frutti della terra e gli oggetti lavorati, e aprono cosí un'applicazione alle varie capacitá, stimulando l'agricoltura con l'industria e questo con quella, sempre in via d'accumulazione dei prodotti.

Inoltre vediamo quest'idea di « rendita » che é il cerbero dominante dell'economia politica borghese e che sarebbe, al dire di Ricardo, la ricompensa dei vantaggi naturali di tale localitá o di tale particella del suolo, svanirsi davanti al potere dell'intelligenza dell'uomo o di quelle combinate.

Vediamo l'uomo e la donna — il primo nel massimo suo sviluppo — che sanno il mestiere e la scienza capaci ambidue di produrre il loro benessere e nel tempo stesso dedicare la loro intelligenza alla scoperta scientifica e industriale, altresí di trovare i loro godimenti nelle alte sfere dell'arte e della scienza.

Siamo, inoltre, forzati di approfondire la teoria sugli scambi, vedere se realmente il valore d'nna mercanzia si misura dalla quantitá di lavoro necessario alla sua produzione e di studiare perció gli alti e i bassi dei prezzi, delle raccolte e dei salari.

*(Continua)*

· si suddividino le differenti incombenze. L'osservazione che ti presento non correrebbe tra comunisti-anarchici, ma con un indi·idualista calza a cappello. Rispondi un po': i tuoi muratori individualisti si accorderanno per costrurre un'edificio qualunque?

— Di sicuro, ma spontaneamente, volontariamente...

— Precisamente come l'intendiamo noi.

— Ma questa é libera intesa.

— Chiamala come vuoi, poiché mi accorgo che tante questioni che vorrebb ro essere d'idee non sono invece che di parole, io la chiamo organizzazione... nei senso anarchico, intendiamoci!

*(Continua)*

---

## PROTESTIAMO

L'esercito non é che una macchina per servire tiranni.
(MARI, L'Internazionale.)

Tirate giusto! fu il grido d'ieri; condannate, condannate! é il grido d'oggi. E sono centinaia, migliaia di anni, che i tribunali della giberna distribuiscono ogni dí che passa a quégli sventurati che ebbero l'audacia d'un atto di rivolta prima di stendersi al suolo vinti dalla fame.

Oggi stesso, i quotidiani ci narrano scene strazianti, accadute dentro e fuori il tribunale militare di Firenze, e, spudoratamente, questi corifei d'una maledetta dinastia, ci danno il dettaglio delle enormi condanne.

Non bastava aver seminato il lutto in mezzo a tante famiglie, colla mitraglia; non bastavano i torrenti di lagrime e di sangue, fatti versare; ancora lagrime si chiedono, ancora sangue.

E se ne verserá, non dubitate, eroi da caffé lirico, tramutati in carnefici, se ne verserá, poiche andate sollevando barriere d'odio, tra il popolo e la casta che degnamente rappresentate, e che solo la morte potrá far tacere.

Sbalestrati, quaggiú nelle *libere repubbliche dell'America*, che non arrossiscono—informi l'Argentina—prostituirsi ai piedi d'una monarchia, che oggi tutti gli uomini di cuore condannano ed esecrano, negando meeting di proteste, a quei che laggiú, nell'insanguinato paese, sono carne della loro carne straziate; sbalestrati quaggiú, dalle raffiche della reazione e dalla miseria, noi, a cui tortura l'animo di non essere lá ad Assab, oggi vinti, come ne fremé ieri di non trovarsi lá, sulle barricate, contro *i cari fratelli* dell'esercito, NOI PROTESTIAMO.

Ah! si... non di vana protesta noi dovremmo lanciare ma il grido di guerra; ma l'impotenza ci uccide, ci dilania, e solo una feroce maledizione ci sale alle labbra... Va, va, candida croce di Savoia, candida croce dei liberticidi... va, pure per la tua via di trionfali carneficine.

E tu re, che nel volto, l'impronta porti del continuo rimorso di delitti continui, va, pure tu, e rallegrali, negli occhi della tua vecchia Margherita.

Oh! l'ora verrá, non temete!

La spada di Damocle pende sul vostro capo, fatale, badate, o Caini, a non tagliare colle vostre proprie mani, il debole filo che la regge...

Badate... noi protestiamo, ma il consiglio spesso in minaccia si muta, come il grido, di protesta in quello di battaglie.

A domani. *gg.*

---

## AVVISO

Avvertiamo quelli che avessero sborsato denaro per il gioanale e non ne vedessero dato scarico, reclamino... a chi lo consegnarono.

L'« estampage » tra compagni é riprovevole, contro l'Idea é atto semplicemente borghese. Caritá di partito ci chiude la bocca.

Avvertiamo inoltre gli abbonati che vi é un tipo che gira per ritirare denari e che non lo conosciamo per niente.

Il nostro riscuotitore per San Paolo, é il compagno Venturini Rinaldo, il quale é munito di ricevutario stampato e timbrato.

Dunque attenzione!

L'AMMINISTRATORE.

---

## A zonzo per la cittá

**Il Braz!... il Braz!...** E' pur troppo vero questo grido: mai quartiere piú immondo, piú infetto che questo, credo non esista in tutto S. Paolo.

Agglomerazione di tutte le infezioni, per mancanza di scoli d'acqua e fognature regolari, in tempo di pioggia, é ridotto un vero pantano, nei giorni di siccitá, il polverío accieca e infetta le abitazioni, quando queste non siano, come lo sono per la maggior parte, vere cloache di sudiciume e immondizie. Assenza di pozzi neri viabili, altr si dicasi per gli scoli.

E dire che la Commissione d'igiene licenzió i suoi subalterni, perché superfluo il numero! Forse superflui perché conoscevano molto bene l'arte di « Michelaccio », ma non per il bisogno, che é sempre urgente.

Al Braz non strade possibili al pedone, o il fango fino al... mento, o la polvere che inghiotte in quantitá, strade mal selciate da pigliare il mal di mare, senza contare i moltissimi altri inconvenienti.

Signori della Commissione d'igiene non temino il vajuolo o la difterite, ma venghino a osservar· la grande gabbia degli animali feroci.

E' manna del cielo! Forse i contribuenti non pagano?

**Alla Galileo.** — Siamo veramente lieti di poter dare anche noi una parola d'encomio a questo sodalizio nascente, che colla sua prima festa ci dette l'idea del come si sappia armonizzare gli interessi sociali colla buona e lieta ricreazione della classe operaia, che Domenica scorsa era in larga copia rappresentata.

La festa aveva un colorito molto famigliare, e lo fu davvero!

Vi furono discorsi che poterono « contentare» tutte le diverse frazioni di partiti: dal monarchico al socialista; lotterie con regali squisiti, tranne alcuni che mi dettero a pensare se v'era mescolato dell' umorismo, accoppiato all'idea « analfabetica , vi furono dei « gros lots » — attenzione corr ttore! — e perfino una lotteria regalo, che sfortunatamente rimase come un'espressione... aritmetica.

In complesso una bella festa operaia. Arrivederci dunque, e presto!

---

## SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

| | | |
|---|---|---|
| Deficit stazionario | Rs. | 761,000 |
| Pagate le spese dell'opuscolo | | 40,700 |
| Restano stazionari | Rs. | 721,700 |

ENTRATA

| | | |
|---|---|---|
| Riporto dal nº 19 | Rs. | 22,700 |
| Gruppo Germinal | | 14,500 |
| Tipog. sbalestrato, 2$ - Valentino, 5$ | | |
| Discepol di S. Crispino, 2$ | | 9,000 |
| Sestini, per Paterson | | 2,000 |
| Abbonamenti e copie | | 27,400 |
| Totale | | 75,600 |

SPESE

| | |
|---|---|
| Composizione del nº 19, tiratura, carta. | 37$000 |
| Spese di spedizione e altre | 17$000 |
| Pagato al tipografo per l'opuscolo | 30$000 |
| Totale | 84$000 |

RIEPILOGO

| | | |
|---|---|---|
| USCITA | | 84,000 |
| ENTRATA | Rs. | 75,600 |
| Resta un debito di | | 8,400 |

---

## BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Recl us

**A mio fratello contadino**

Prezzo 200 réis

## RICORDO DEL 1º. MAGGIO

Prezzo volontario

Per commissioni dirigersi alla nostra Redazione

---

## IL NOSTRO CORRIERE

Amparo. — Berti. - Ricevuto abbonamenti di Frangioni, Buoncristiani, Ciomo, Pucci, Berti. Manda corrispondenze, e riscuoti.

Uberaba. -- Francesco. -- Ricevuta tua. Ti manderemo la nota. Ricevesti opuscoli? Gigi ha scritto a tuo fratello per i denari dei ritratti, e non mandó mai risposta; perché?

Ribei ão Preto. -- Isidoro. -- Scusaci. Scriv.

Buenos-Avres. -- Serantoni. -- Potresti dirci se il Tani si trova costá? Perché Gori non ci manda nulla?

Tutti i nostri riscuotitori che hanno ricevuto opuscoli, sono pregati di darcene avviso, nel medesimo tempo che attivino la p opaganda.

---

*Tip. del giornale* **Il Risveglio**